
Una didattica inclusiva a favore degli studenti con DSA

Indagine e analisi delle azioni a opera dei docenti dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia

Valentina Ferretti¹, Giacomo Guaraldi², Elisabetta Genovese³
e Claudia Daria Boni⁴

Sommario

Il presente studio esplora le azioni didattiche intraprese dai docenti dell'Università di Modena e Reggio Emilia per promuovere un ambiente inclusivo a favore degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). A partire da un'indagine condotta mediante questionario, l'articolo analizza il livello di conoscenza dei docenti in merito alle caratteristiche dei DSA, le strategie educative adottate, l'efficacia percepita nel supportare tali studenti e la disponibilità a intraprendere formazioni specifiche. I risultati mostrano una crescente sensibilità verso una didattica inclusiva, sebbene emergano criticità legate alla preparazione e alla percezione dell'efficacia degli strumenti attualmente in uso. L'indagine mette in luce l'importanza di una formazione continua e di un approccio personalizzato che valorizzi le diverse modalità di apprendimento, sottolineando come un supporto efficace agli studenti con DSA possa contribuire al loro benessere, alla loro realizzazione personale e al successo accademico.

Parole chiave

Didattica inclusiva, Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), Università, Strategie didattiche, Valutazione personalizzata, Formazione docenti, Apprendimento multimediale.

¹ Psicologa e psicoterapeuta. È referente del servizio accoglienza studenti con DSA presso l'Università di Modena e Reggio Emilia.

² È responsabile del Servizio Accoglienza Studenti Disabili e con DSA dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

³ Professore ordinario di audiologia e foniatria presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, è Delegato del Rettore alla disabilità e ai DSA.

⁴ Psicologa, psicoterapeuta in formazione presso l'ANSVI, è referente del servizio accoglienza studenti con DSA dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Inclusive Teaching for Students with SLD

A Survey and Analysis of Faculty Practices at the University of Modena and Reggio Emilia

Valentina Ferretti¹, Giacomo Guaraldi², Elisabetta Genovese³
and Claudia Daria Boni⁴

Abstract

This study investigates the instructional practices implemented by faculty members at the University of Modena and Reggio Emilia to foster an inclusive learning environment for students with Specific Learning Disorders (SLD). Drawing on data collected through a structured questionnaire, the article examines faculty members' level of awareness regarding the characteristics of SLDs, the educational strategies employed, the perceived effectiveness of these approaches in supporting affected students, and their willingness to participate in targeted professional development. Findings indicate a growing sensitivity toward inclusive teaching practices; however, challenges persist concerning faculty preparedness and perceptions of the efficacy of currently adopted tools. The study underscores the importance of continuous professional training and the adoption of personalized pedagogical approaches that recognize diverse learning modalities. Ultimately, it highlights how effective support for students with SLDs can significantly contribute to their well-being, personal development and academic achievement.

Keywords

Inclusive teaching, Specific learning disorders (SLD), University; Teaching strategies, Personalized assessment, Teacher training, Multimedia learning.

-
- ¹ Psychologist and psychotherapist. She is the contact person for the Reception and Support Service for Students with SLD at the University of Modena and Reggio Emilia.
 - ² Head of the Reception and Support Service for Students with Disabilities and Specific Learning Disorders (SLD) at the University of Modena and Reggio Emilia.
 - ³ Professor of Audiology and Phoniatics at the University of Modena and Reggio Emilia, he is the Rector's Delegate for Disability and Specific Learning Disorders (SLD).
 - ⁴ Psychologist and psychotherapist in training at ANSVI, she is the contact person for the Reception and Support Service for Students with SLD at the University of Modena and Reggio Emilia.

Come emerso da un'indagine dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sui fattori sociali determinanti per la salute e il benessere dei giovani cittadini europei (Currie et al., 2012), il contesto in cui si apprende può essere l'ambiente in cui viene favorito o, al contrario, ostacolato lo sviluppo positivo di un giovane adulto, a seconda della filosofia e dell'atteggiamento educativo messi in atto. Una ricerca condotta nel 2017 da Ruggerini e colleghi con studenti con DSA ha evidenziato come l'esperienza soggettiva di benessere durante il percorso scolastico sia correlata a una maggiore soddisfazione di sé e della propria vita, a una maggiore fiducia nelle istituzioni e ad alti indici di sviluppo positivo, tanto da porsi nella direzione di una *fioritura personale*. In questi termini, in merito alla dimensione della fiducia nelle autorità e organizzazioni si può, allora, ragionevolmente dedurre che un'esperienza positiva nell'istituzione scolastica porta a generalizzare tale sensazione anche nei confronti di altre organizzazioni statali e sociali. Ciò detto, è importante riconoscere che nel processo di apprendimento non è possibile evidenziare una linearità, quanto piuttosto molteplici peculiarità di esigenze e modalità. Gli ambiti istruttivi hanno il compito di rispettare le necessità di tutti, e quello accademico deve provvedere altrettanto alle differenti esigenze e a tutte le azioni necessarie per poter garantire una didattica inclusiva ed efficace anche a favore degli studenti con DSA.

All'università, come ricordano Molisso e Bonfiglio (2018), il contatto alunno-istituzione non è più scandito, come nella scuola, da un percorso di apprendimento cadenzato secondo una precisa programmazione a cui lo studente deve attenersi, ma è affidato piuttosto allo stesso studente, che ha come strumenti di riferimento il piano di studi e le lezioni dei docenti. Subentra, in altre parole, una modalità indipendente e autonoma di gestione del tempo, dell'apprendimento e della crescita. In tal senso è indubbio che tali indipendenza e autonomia debbano essere opportunamente supportate, ove esistono condizioni particolari che lo richiedono, permettendo una completa autosufficienza nel raggiungere obiettivi e scopi di educazione e istruzione adeguati. Considerando anche l'importanza di focalizzare accuratamente la tipicità di ogni particolare disturbo dell'apprendimento, appare opportuno che i docenti considerino le varie espressioni con cui si presentano tali disturbi, in modo da poter supportare gli studenti del proprio corso di laurea al fine di evitare di trasformare in ostacolo il percorso educativo e istruttivo. Dare fiducia, ottimizzare le abilità proprie di ciascuno, predisporre al meglio spazi e strumenti, sono tutte azioni che dovrebbero comunemente far parte del ruolo delle istituzioni in presenza di alunni con DSA, così come la costruzione di una rete relazionale e sociale realizzata mediante attività di sostegno organizzate.

Sofferinarsi a considerare solo le difficoltà incontrate dal soggetto nel percorso di apprendimento trascurando del tutto le sue diverse potenzialità sarebbe, pertanto, fortemente riduttivo. Gli stili e gli approcci di apprendimento si diver-

sificano da persona a persona, e una stessa persona può elaborare le informazioni in modalità differenti. Se si prendono attentamente in considerazione queste caratteristiche è possibile, appunto, far emergere capacità, talenti e punti di forza e adottare un approccio didattico adeguato.

La metodologia di studio adottata dagli studenti con DSA necessita, spesso, di più tempo per organizzare lo studio, prendere appunti, leggere o scrivere, e richiede di utilizzare alcuni semplici strumenti che mettano lo studente in grado di affrontare in modo efficace, adeguato ed efficiente il proprio percorso scolastico e universitario. Sarà quindi importante che lo studente con DSA possa collocare il materiale di studio in modo chiaro, sintetico e ben organizzato e possa disporre di tempo aggiuntivo per fissare le conoscenze, per apprendere e comprendere il programma, il calendario e le scadenze degli esami, delle prove o dei corsi, utilizzare strumenti compensativi e misure dispensative, conoscere con adeguato anticipo le modalità dell'esame da sostenere e stabilire un ponte comunicazionale e relazionale con il gruppo docenti (Molisso e Bonfiglio, 2018).

L'approccio alle caratteristiche di apprendimento degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento da parte del mondo universitario è un aspetto particolarmente importante, perché l'istruzione universitaria può rappresentare una possibilità di costruire in maniera del tutto indipendente il proprio futuro, un modo per riscoprire le proprie capacità, di costruirsi a poco a poco un'immagine di se stessi maggiormente definita.

Ciò significa che una strategia di insegnamento capace di consentire anche agli studenti con DSA di avere maggiormente accesso agli studi in ambito universitario dovrebbe prevedere l'uso di forme di comunicazione e rappresentazione diverse nella trasmissione delle informazioni e delle conoscenze e nell'erogazione dei contenuti e favorire l'impiego di forme di comunicazione e di espressione diverse anche nella valutazione degli studenti. Tale approccio, di tipo inclusivo, supporta in particolare gli studenti con DSA, ma può essere di aiuto per tutti, rispettando il concetto che ognuno ha modalità di apprendimento diverse.

In relazione a ciò, scopo del presente contributo sarà pertanto, attraverso l'analisi di un questionario somministrato ai docenti universitari, favorire la comprensione delle conoscenze degli stessi in merito agli stili di apprendimento degli studenti con DSA e delle azioni attivate presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia volte all'acquisizione di competenze e abilità e alla promozione di una didattica inclusiva.

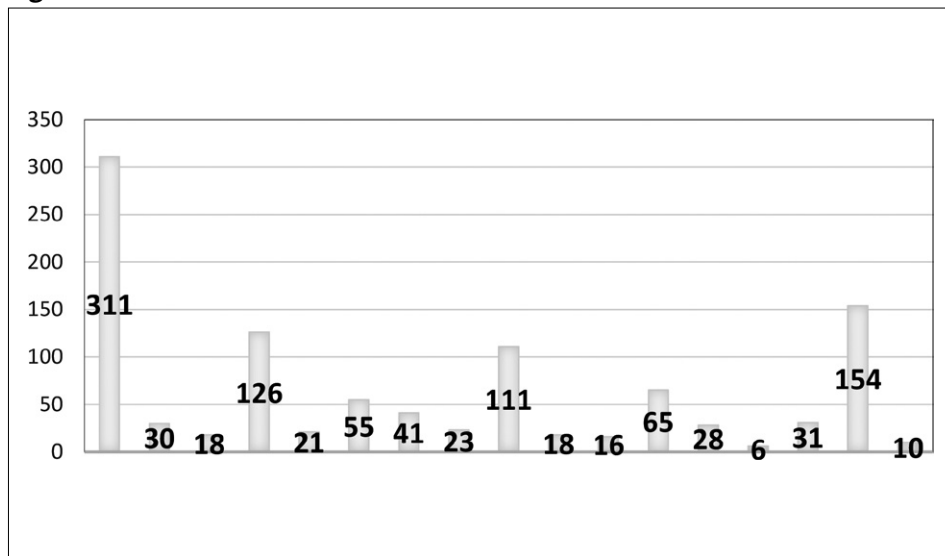
La teoria cognitiva dell'apprendimento multimediale formulata da Mayer e Moreno (1998) parte dal presupposto che in qualsiasi contesto l'apprendimento coinvolge sempre molteplici modalità di informazione. In particolare, possono essere descritte modalità basate su parole e immagini presentate visivamente, modalità basate su suoni e parole presentate oralmente, nonché la combinazione di queste modalità. I canali e i registri sensoriali, la memoria di lavoro e quella a

lungo termine sono sempre chiamati in causa in un percorso di apprendimento, seppur sia fondamentale tenere a mente che ciascun canale possiede un livello di carico ottimale e di sovraccarico (si veda il «carico cognitivo» secondo Chandler e Sweller, 1991) che varia anche da una persona all'altra in relazione a specifiche caratteristiche neuro-funzionali. Similmente, l'esperienza maturata durante il lockdown ha permesso di esperire anche elementi positivi scanditi da tempistiche di apprendimento maggiormente dilatate grazie alla modalità di lezioni audio/video registrate. Gli studenti con DSA, nell'ambito di report qualitativi, hanno riportato più volte l'utilità di potersi servire, anche in un secondo tempo, del materiale didattico reperibile online, permettendo così ai docenti di iniziare a valutare modi differenti di erogazione del materiale.

In relazione a tale premessa, si è osservato che presso l'Ateneo emiliano quasi tutti i docenti (figura 1) riferiscono di utilizzare solitamente la lezione frontale (96,88%, corrispondente al numero 311) come strategia didattica, affiancata però sempre più da azioni che stimolano differenti canali sensoriali, quali quelle maggiormente pratiche, come studio di casi (39,25%, corrispondente al numero 126), lavoro a piccoli gruppi (34,58%, corrispondente al numero 111), *problem based learning* (20,25%, corrispondente al numero 65), oppure, in virtù dell'esperienza maturata durante il lockdown, mettendo a disposizione registrazioni audio e/o video delle lezioni o di parti di esse (47,98%, corrispondente al numero 154).

Questi dati, la cui sommatoria è superiore al 100%, derivano dalla possibilità da parte dei rispondenti di segnalare più opzioni.

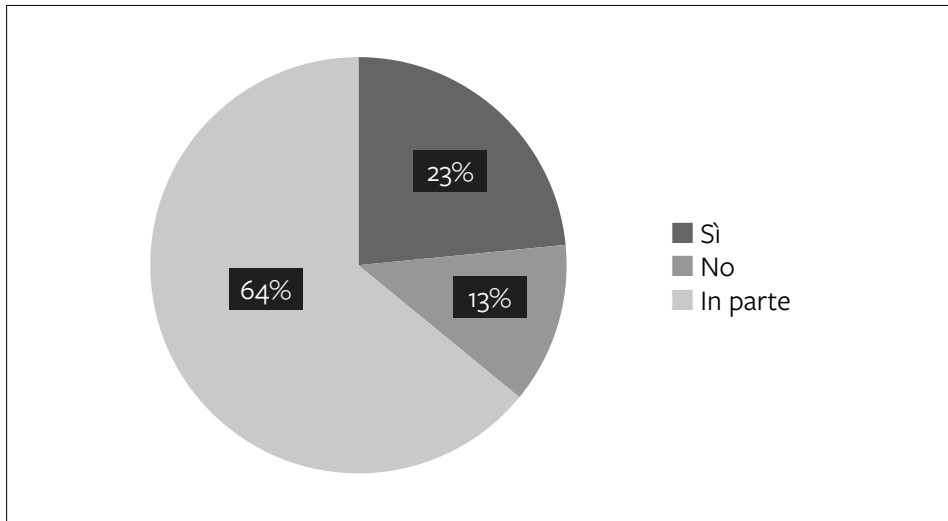
Figura 1



Strategie didattiche utilizzate solitamente dai docenti di UNIMORE.

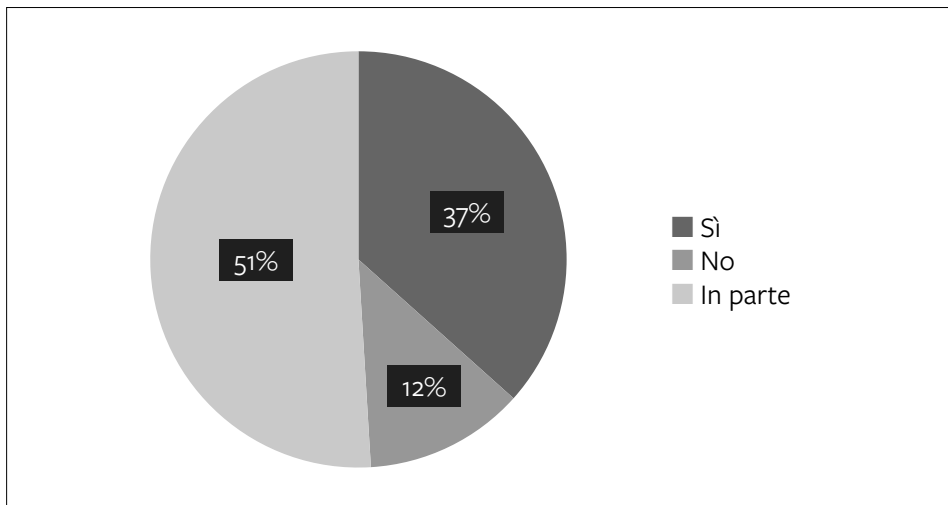
Tale *modus operandi* viene però percepito dal 58,13% dei docenti come parzialmente efficace in relazione ai bisogni degli/delle studenti/studentesse con DSA (figura 2). Percentuale analoga a quella di coloro che considerano non pienamente soddisfacente la propria capacità di agire nel setting d'aula per far fronte ai bisogni di tali studenti (figura 3).

Figura 2



Modalità di insegnamento rispondente ai bisogni.

Figura 3



Capacità di agire nel setting d'aula per far fronte ai bisogni di studenti/studentesse con DSA.

Questo giudizio, che rivela una non piena soddisfazione, fa emergere anche il desiderio di partecipare ad attività formative dedicate alla didattica universitaria inclusiva (47,35%).

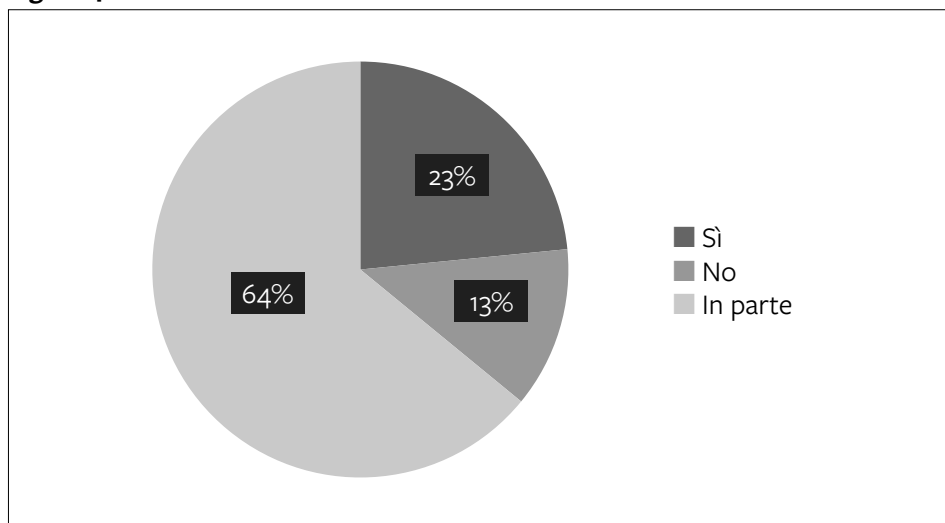
In generale, l'attenzione rivolta agli studenti che evidenziano difficoltà nell'automatizzazione della lettura, della scrittura e del calcolo (distinte o in comorbidità) sta portando anche il mondo accademico a domandarsi quali siano le strategie didattiche più adeguate, quali strumenti compensativi e misure dispensative siano più efficaci in relazione al caso specifico, quali possano essere nuovi strumenti di valutazione acquisibili e, più in generale, come si possano accrescere le conoscenze, soprattutto dal punto di vista clinico e relazionale.

In relazione a ciò la maggior parte dei docenti predilige, quale metodo di valutazione, l'esame orale (69,16%), seguito da domande scritte con risposta aperta e breve (37,69%), pur non essendo queste, ovviamente, le uniche modalità adottate.

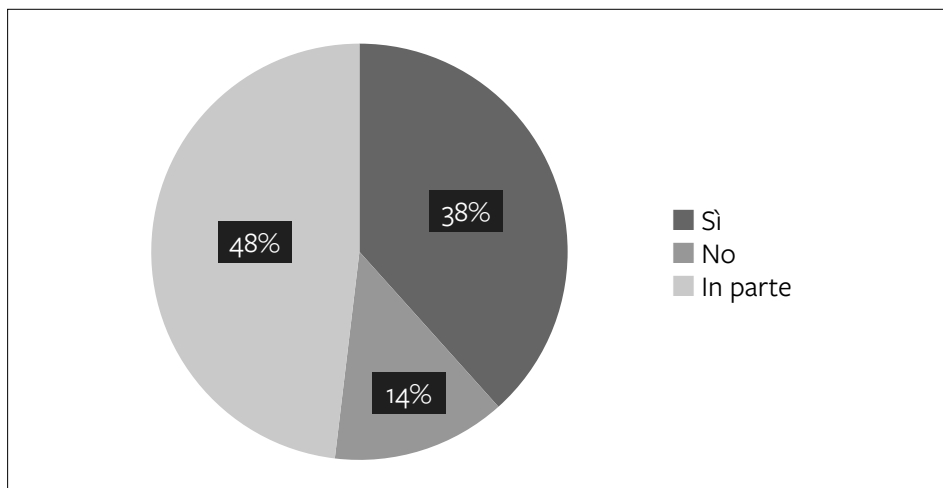
Risulta però importante sottolineare come anche in relazione al disturbo specifico dell'apprendimento non esista una modalità preminente per la generalità degli studenti, in quanto ognuno, relativamente alle proprie caratteristiche, può ritenere una metodologia maggiormente adatta a sé rispetto ad altre.

Il 64,06% dei rispondenti afferma poi di avere conoscenze parziali sulle caratteristiche dei DSA (figura 4), nonostante appena il 13,52% dei docenti non conosca le linee guida per il diritto allo studio degli/delle studenti/studentesse con DSA (figura 5). Il 61,83% considera tuttavia efficace la propria capacità di adottare le misure compensative previste per studenti/studentesse con DSA in sede di esame, grazie all'utilizzo del database di Ateneo.

Figura 4



Conoscenza delle caratteristiche di apprendimento dei DSA.

Figura 5

Conoscenza delle linee guida per il diritto allo studio degli/delle studenti/studentesse con DSA.

Quest'ultimo dato si correla con il lavoro attivato dal Servizio Accoglienza Studenti con DSA che coinvolge anche i docenti. Il database presente presso l'Ateneo di Modena e Reggio Emilia è, infatti, un portale in cui, a seguito di un colloquio effettuato con gli studenti e le studentesse con DSA dell'Apprendimento e della consultazione della relazione clinica redatta dal professionista, vengono inserite le informazioni circa le esigenze degli studenti. Tali nozioni vengono poi condivise (nel rispetto della normativa sulla privacy) attraverso la redazione di profili personali, in modo che i docenti possano prendere visione delle caratteristiche e degli eventuali suggerimenti didattici a favore di tali studenti (secondo quanto stabilito dalla Legge 170/2010 e dalle successive *Linee guida*).

Conclusioni

L'attenzione verso le persone con DSA è qualcosa di appartenente al più recente passato.

Nel contesto italiano si è raggiunto un traguardo importante in merito al riconoscimento formale di varie forme di tutela degli studenti e delle studentesse con DSA inserite nell'ambito scolastico, ma si hanno ancora pochi riferimenti per l'ambito universitario, avendo occupato quest'ultimo un dominio minore nel terreno della ricerca.

Qualcosa sta, però, iniziando a cambiare.

I dati emersi dall'indagine conoscitiva di cui sopra non possono essere considerati rappresentativi a livello statistico, ma sono utili e interessanti perché

offrono uno sguardo qualitativo sul tema afferendo essenzialmente a due dimensioni specifiche: le azioni in essere o attivate dai docenti e i bisogni degli stessi. I risultati permettono di osservare la presenza di una linea generale all'interno del mondo universitario, in particolare quello dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia, e pongono in risalto la sempre maggior attenzione e sensibilità nei confronti di coloro che hanno difficoltà di automatizzazione delle abilità strumentali di apprendimento (lettura, scrittura e calcolo). Tali azioni si traducono o ambiscono a tradursi nell'acquisizione di strategie didattiche più idonee, nell'individuazione e nella concessione di strumenti compensativi e dispensativi maggiormente adeguati in relazione alle specificità della persona e in diverse modalità di valutazione, così da permettere l'emergere delle potenzialità del singolo. Quanto evidenziato, però, evidenzia anche la necessità del docente di un cosiddetto lavoro di rete e il bisogno di ampliare il proprio sapere.

Il presente contributo ha pertanto permesso di far emergere, in questo contesto accademico, quello che si può definire *l'attuale stato dell'arte*, mostrando primariamente quanto è ancora necessario attivare a supporto degli studenti e delle studentesse con DSA, così come — dato altrettanto importante — quanto deve essere ancora progettato anche a sostegno del lavoro quotidiano dei docenti universitari.

Sull'uno e sull'altro fronte occorre lavorare ancora assiduamente, con ottimismo, sapendo che occorre favorire sempre più la cultura dell'inclusione e la formazione dell'intera popolazione.

Bibliografia

- Chandler P. e Sweller J. (1991), *Cognitive load theory and the format of instruction*, «Cognition and Instruction», vol. 8, n. 4, pp. 293-332.
- Conferenza Nazionale Universitari Delegati per la Disabilità (2014), *Linee guida*, <https://www.unibz.it/assets/Documents/Services/Studying-without-Barriers/unibz-linee-guida-CNUDD-2014.pdf> (consultato il 15 marzo 2023).
- Legge 8 ottobre 2010, n. 170, «Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico».
- Mayer R.E. e Moreno R. (1998), *A cognitive theory of multimedia learning: Implications for design principles*, relazione presentata al «CHI-98 Workshop on Hyped-Media to Hyper-Media», Los Angeles.
- MIUR – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2011), *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento*, allegate al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011.
- Molisso V. e Bonfiglio L. (2018), *DSA e Università: sostegno, esperienze e interventi*, «Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva», a. 2, n. 1, pp. 41-48.
- Ruggerini C., Lami G., Daolio O. e Manzotti S. (2017), *Benessere scolastico negli studenti con DSA: I fattori dello sviluppo positivo per la costruzione dell'adulità*, Trento, Erickson.
- Viner R.M., Ozer E.M., Denny S., Marmot M., Resnick M., Fatusi A. e Currie C. (2012), *Adolescence and the social determinants of health*, «Lancet», vol. 379, n. 9826, pp. 1641-1652.

